

Omelia di Domenica 13 agosto 2017 - XIX^ Domenica del Tempo Ordinario

I protagonisti del Vangelo di questa domenica sono soprattutto due: Pietro e Gesù. Mi concentro su questo passaggio del brano: *Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».*

Notate, quando Pietro guarda il Signore e si attiene alle sue parole, riesce a camminare sul mare. Quando invece è chino su se stesso, sulle onde minacciose e sulle sue paure, trema, si blocca e affonda.

Badate che accade così sempre.

Se la nostra attenzione è al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo.

Se invece è la paura la nostra padrona, è lei che dà ordini, ecco che vengono mortificate le nostre intenzioni ed energie migliori.

Chiediamoci allora: *Che cos'è che mi tiene gli occhi rivolti verso il basso? Quand'è che il mio sguardo fa fatica a stare alto e rivolto in avanti? Se il segreto della vita è saper guardare sempre avanti, cos'è che lo impedisce?*

Il Vangelo ci ha dato una risposta: ci ha detto che è la paura.

Tre volte ricorre la parola 'paura' nel Vangelo di questa seconda domenica di agosto. *Coraggio, sono io, non abbiate paura*, queste sono state le parole di Gesù agli apostoli.

Anche nel Vangelo della trasfigurazione di domenica scorsa, Gesù agli apostoli aveva detto: *Alzatevi e non temete*.

Quanto vorremmo che anche a noi Gesù rivolgesse queste parole!

Dico così perché ognuno ha le sue paure e se le deve gestire: c'è chi non si sposa perché ha paura del 'per sempre', c'è chi non riesce a prendere decisioni importanti per paura di non farcela, c'è chi non va più in certe nazioni per paura di attentati, c'è chi vive con la paura di avere un brutto male, ecc. .

La paura non puoi metterla a dormire, è sempre sveglia e va sempre tenuta d'occhio. Ci sono nella vita due forze motrici fondamentali: la paura e l'amore. Quando abbiamo paura, ci blocchiamo, tremiamo, indietreggiamo.

Quando invece siamo innamorati è come se avessimo una marcia in più, diventiamo più coraggiosi e più ben disposti verso le persone.

La paura va combattuta perché come qualcuno ha detto: "La paura non ha mai portato nessuno in vetta."

E' proprio così: *se hai paura, non ti sposi; se hai paura, non fai il prete; se hai paura, non intraprendi certe professioni; se hai paura, non metti nemmeno al mondo dei figli*.

Cosa dicono i papà mentre insegnano al figlio ad andare in bicicletta? *Se hai paura di cadere dalla bicicletta, non ci salirai mai*.

Fateci caso, è delle cose che più desideriamo che abbiamo paura.

Ho appena fatto l'esempio del matrimonio e del sacerdozio. Chi decide di fare il prete o di sposarsi, alla gioia di una così bella scelta, unisce sempre una certa trepidazione e qualche battito del cuore.

Oppure, pensiamo alla ragazzina che ha appena messo su il morosino: sarà - e come - felicissima, ma quanta paura ha che quel paradiso possa finire!

Ecco perché ho detto: è delle cose a cui più teniamo, che abbiamo paura.

Genitori, i figli non sono forse motivo di gioia ma anche di paura!?

Sentite un consiglio che i miei educatori del Seminario davano a noi seminaristi:

"Fai, almeno una volta al giorno, una cosa che ti spaventa, ma che sai che è una cosa buona."

Come a dire, si vince la paura attraverso esercizi di "non paura".

Gesù, come hai avuto pietà delle paure di Pietro e lo hai soccorso, fa lo stesso anche con noi: accresci in noi la fede, visita le nostre paure e aiutaci a viverle con fiducia e coraggio, convinti che in tua compagnia tutto andrà per il meglio.